

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI



DIPARTIMENTO FORMAZIONE

**CATEGORIE DI
EQUITAZIONE**

REGOLAMENTO 2008

IN VIGORE DAL 1° APRILE 2008

GUIDA PER ISTRUTTORI FEDERALI, CAVALIERI E GIUDICI



F.I.S.E.

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI

DIPARTIMENTO FORMAZIONE

Introduzione

La FISE, consapevole del grande valore che rivestono le Categorie di Equitazione per la maturazione tecnica ed agonistica del giovane cavaliere ha elaborato un nuovo regolamento, adeguandolo alle odierne esigenze ed evoluzioni che si sono verificate nel settore Salto Ostacoli.

Il nuovo Regolamento vuole essere anche una Guida per i Giudici, per gli Istruttori e per i Cavalieri.

Art.1 - Le Categorie di Equitazione sono particolari gare a carattere addestrativo - agonistico da effettuarsi su un percorso di salto ostacoli, opportunamente predisposto, dove il giudice deve valutare LO STILE e la TECNICA del cavaliere, nonché il grado di ADDESTRAMENTO del cavallo montato.

Art.2 - Lo scopo principale è quello di elevare il livello qualitativo del giovane cavaliere mettendolo in condizioni di evidenziare le sue capacità equestri e la esperienza maturata, entrambe non disgiunte dalla componente agonistica.

Art.3 - Nelle categorie di Equitazione viene valutato il cavaliere visto nel suo INSIEME con il cavallo. Per insieme o ARMONIA si deve intendere il costante inserimento del cavaliere nel movimento del cavallo sia nel galoppo in piano che nelle varie fasi in cui si evolve il salto, ovvero la capacità del cavaliere di unire dinamicamente, istante per istante, la sua massa a quella del cavallo con un costante e dinamico accordo del suo baricentro con quello del cavallo.

Anche se l'oggetto principale della valutazione del giudice è il cavaliere, questi potrà esaltare il suo stile e la sua tecnica solo se avrà a disposizione un cavallo, oltre che idoneo a questo genere di gare, anche, saggiamente e razionalmente preparato sia in piano che su gli ostacoli.

Art. 4 - Esame e valutazione del cavaliere.

Del cavaliere viene preso in esame LO STILE e la TECNICA o capacità EQUESTRI.

Art. 5 - Lo STILE del cavaliere viene identificato:

- dalle capacità di esprimere armonia ed insieme con il cavallo in una situazione di costante equilibrio (Assetto).

- dalla sua attitudine di sapere montare "in avanti" secondo i principi e le tradizioni della Scuola Italiana, pur nel costante controllo del cavallo.

- da una corretta e funzionale posizione a cavallo, ciò che consente un efficace uso degli aiuti.

L'assetto è espressione di equilibrio e di insieme con il cavallo.

Qualsiasi movimento del cavallo deve trovare il cavaliere pronto ad assecondarlo, e, quindi, dimostrarsi padrone del proprio equilibrio.

Ciò è messo in chiara evidenza dal modo di gestire il busto e dalla indipendenza della mano, sia dagli aiuti che dalla bocca del cavallo.



F.I.S.E.

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI

DIPARTIMENTO FORMAZIONE

Art. 6 – La posizione

La posizione a cavallo deve risultare funzionale e, nello stesso tempo, corretta per soddisfare anche una esigenza estetica.

Non deve mai mettersi in contrasto con i presupposti di un buon assetto o di equilibrio costante, ma deve contribuire a dare all'assetto solidità, fermezza ed equilibrio.

Per questo ogni cavaliere deve assumere una posizione che sia adeguata al proprio fisico, evitando la ricerca della perfezione, causa di dannose rigidità.

Il busto deve risultare leggermente piegato in avanti, in misura variabile in base alle esigenze dinamiche e di equilibrio del cavallo.

I glutei sono leggermente a contatto con la sella, in posizione più o meno sollevata, secondo le esigenze di equilibrio o di condotta del cavallo.

All'azione della gamba si può unire l'azione dell'assetto, quando il cavaliere passa da una posizione "seduta" ad una "leggera" o viceversa.

Si dice SEDUTA la posizione del cavaliere che rimane in costante contatto con la sella e, quindi, con la schiena del cavallo.

Quando, a causa di tale posizione, il cavaliere mette troppo peso sul cavallo utilizzando poco l'inforcatura, possono crearsi situazioni negative sia nei confronti dell'insieme fra cavallo e cavaliere che nella libertà ed elasticità del tratto dorso - lombare del cavallo.

Il cavaliere si trova in "assetto leggero" quando, con un piegamento più o meno pronunciato e in avanti, intorno all'articolazione coxo - femorale o inguine, alleggerisce e libera la schiena del cavallo del suo peso, scendendo nell'inforcatura sino al tallone.

Se tale piegamento è eccessivo e rigido, può verificarsi una situazione di squilibrio sul treno anteriore del cavallo pregiudizievole al suo equilibrio fisico e nervoso.

Non è stabilito o prescritto come o quando il cavaliere deve stare sull'inforcatura piuttosto che seduto, ma, in virtù di un buon assetto e di un cavallo con buona attitudine, deve trovarsi in condizione di assecondare il cavallo in tutte le variazioni di equilibrio ed esigenze dinamiche (di impulso, di messa in mano ecc.).

Ciò che conta è che il cavaliere possa passare da una posizione all'altra con naturale semplicità e scioltezza, senza irrigidimenti, mettendosi costantemente in condizione di dirigere e regolare il cavallo in modo semplice e corretto, quanto efficace.

E' comunque consigliabile montare in assetto leggero o sull'inforcatura per trovarsi sempre in "avanti" e per essere nello spirito delle gare di equitazione.

Anche quando seduto il cavaliere può realizzare la leggerezza sulla sella (e sul cavallo) facendo scendere il suo peso lungo l'inforcatura e mantenendo il busto piegato all'inguine e quindi in avanti.

La posizione diventa scorretta e di conseguenza negativa nei confronti del cavallo, quando il busto si porta "dietro" la verticale (specie nella fase di avvicinamento all'ostacolo) e il peso del cavaliere viene a gravare sulle reni del cavallo, irrigidendogli la schiena e limitando l'ingaggio dei posteriori.



F.I.S.E.

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI

DIPARTIMENTO FORMAZIONE

Art. 7 – La mano.

La mano forma con l'avambraccio e la redine una linea diretta verso la bocca del cavallo.

Le mani debbono risultare fra loro vicine, avanti e sopra al garrese del cavallo. Durante la parabola del salto questa linea tende a spezzarsi e viene idealmente sostituita dalla linea: bocca del cavallo - mano - punta della spalla del cavaliere.

Le mani fra loro vicine possono toccare le facce laterali dell'incollatura, senza tuttavia appoggiarsi su di essa.

In un assetto leggero la corretta posizione delle mani migliora la fluidità e l'insieme con il cavallo, minimizza i problemi con la bocca e consente al cavaliere di ridurre al minimo le azioni e di intervenire sempre con discrezione e tatto, evitando di contrastare la bocca e di infastidire le reni.

Art. 8 - La gamba.

La gamba, attraverso una buona e ben studiata inforcatura (che ogni cavaliere deve assumere in base alle caratteristiche del proprio fisico) e opportunamente piegata intorno al ginocchio, si sistema dietro le cinghie, in posizione aderente e ferma.

La gamba interviene con pressioni distribuite fra il piego del ginocchio, i polpacci e i talloni in base alla rispondenza che si vuole dal cavallo.

In casi particolari può intervenire sul fianco del cavallo, senza per questo scomporsi o scadere in gesti antiestetici e cattivi.

Art. 9 - Il busto.

E' detto altrimenti assetto o peso del corpo.

E' uno dei tre aiuti principali, determinante per il mantenimento dell'equilibrio e per l'efficacia degli interventi del cavaliere, assieme alle mani e alle gambe.

Durante il galoppo il busto deve seguire con opportune e fluide oscillazioni ed inclinazioni l'andamento dell'andatura e il mantenimento del giusto ritmo.

Durante il salto il busto segue in posizione parallela al movimento e il gesto dell'incollatura, con un lieve ritardo durante la fase discendente, svolgendo le funzioni di un vero e proprio bilanciante.

Nelle fasi dell'avvicinamento all'ostacolo (vedi Art.14) i glutei si avvicinano alla sella in misura evidente, mentre il busto si mantiene leggermente inclinato in avanti.

(Il giudice, vedi art. 7, deve sapere valutare quando le due posizioni del cavaliere, seduto o sollevato, possono risultare dannose all'equilibrio o all'impulso del cavallo e tenerne conto sul singolo salto come nei voti d'insieme).

Art. 10 - La testa, le spalle del cavaliere e l'uso della staffa.

La testa, quando alta, migliora il controllo e l'organizzazione del percorso.

Se sciolta favorisce la decontrazione generale del cavaliere, migliorando la qualità dell'assetto.

Le spalle, quando aperte, migliorano l'estetica e il bilanciamento del busto.

Il piede deve calzare la staffa per realizzare quel valido ed elastico appoggio che consente al cavaliere di mantenere una posizione corretta e ferma della gamba, l'elasticità della caviglia, una maggiore sicurezza in sella.



F.I.S.E.

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI

DIPARTIMENTO FORMAZIONE

Non si prescrive nulla al riguardo ma si sconsiglia l'uso della staffa con l'introduzione della sola punta del piede, causa di numerosi difetti e rigidità quali la posizione poco corretta della gamba e del busto, la rigidità della caviglia e del busto, la probabilità di sfilare il piede dalla staffa.

Art.11 - La tecnica.

La tecnica del cavaliere o le sue capacità equestri, vengono evidenziate (in misura diversa, secondo il grado di esperienza del cavaliere) dal modo con il quale il cavallo viene condotto e controllato durante tutto il percorso per quanto attiene alla cadenza, alla direzione, alle girate fra un ostacolo e l'altro, alla qualità del galoppo e alla buona esecuzione dei "compiti" che vengono proposti al cavaliere sotto forma di un numero stabilito di falcate fra due ostacoli in linea o l'attraversamento dei "passaggi tecnici".

Per quanto riguarda le varie fasi che compongono il salto dell'ostacolo e l'avvicinamento del cavallo (prima, durante e dopo) vedere l'art.13.

Art.12 - Esame e valutazione del cavallo.

Nelle categorie di Equitazione l'oggetto principale della valutazione del binomio è il cavaliere, ma il Giudice non può non tenere conto del comportamento del cavallo in quanto non è possibile separare in modo netto il comportamento del cavaliere da quello del cavallo, per le reciproche influenze che possono verificarsi in ogni momento del percorso.

Il cavallo che non viene contrastato dal suo cavaliere, pur nella dinamicità dell'impegno atletico, potrà mantenere inalterato il suo equilibrio fisico e nervoso, dimostrandosi calmo, regolare e collaborativo.

Il cavallo deve o dovrebbe mettere in evidenza i difetti o le qualità del suo cavaliere.

In una delle note finali d'insieme il giudice prende in esame anche lo stile e l'attitudine del cavallo (vedi scheda Categorie di Equitazione).

Il cavallo con buona attitudine deve galoppare verso l'ostacolo con l'incollatura tesa, con la connessura delle labbra sopra la linea delle mani, con giusta cadenza e buon ingaggio dei posteriori, con schiena elastica e basculante.

L'incollatura non deve essere né troppo alta né sotto e dietro la verticale.

Art.13 - Analisi del cavaliere e del binomio durante le fasi di salto.

Il salto dell'ostacolo comprende diverse fasi, durante le quali il cavaliere assume posizioni diverse adeguandosi istintivamente e razionalmente al comportamento del cavallo.

La fase di avvicinamento avviene già da lontano rispetto all'ostacolo, ma sono determinanti le ultime falcate che consentono al cavallo di coordinarsi positivamente al salto, di trovare la battuta ottimale senza spreco di energie fisiche e nervose. Il cavaliere in queste ultime falcate, si avvicina al cavallo con i glutei per lasciarlo meglio con le gambe e disporre il suo corpo in misura da essere pronto a sollevarsi assieme al cavallo.

Un buon avvicinamento è una valida guida per il giudice, perché, in questa fase delicata del salto, la tecnica, lo stile del cavaliere, nonché il suo insieme con il cavallo trovano la loro massima espressione.



F.I.S.E.

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI

DIPARTIMENTO FORMAZIONE

Il salto dell'ostacolo si articola in diverse fasi, delle quali le tre principali sono: l'AVVICINAMENTO, il salto vero e proprio o FASE AEREA, la RICEZIONE e la continuazione del galoppo o del percorso.

In ognuna di esse il cavaliere deve evidenziare uno stile, inteso come miglioramento della prestazione atletica del cavallo attraverso un buon assetto e una solida quanto funzionale posizione a cavallo (Art. 7) nonché una buona tecnica.

La tecnica trova la sua maggiore espressione durante la fasi dell'avvicinamento all'ostacolo e anche al termine del salto, specie se esiste una esigenza di girata a destra, o a sinistra.

Il salto viene compreso in una falcata di galoppo, più ampia, più rilevata e più dinamica di quella corrispondente in piano,

E' positivo agli effetti della condotta del percorso e della valutazione del giudice, il ritmo e la regolarità delle falcate durante l'avvicinamento e la progressione finale verso l'ostacolo.

E' ottima quando risulta "rotonda", cioè simmetrica rispetto alla linea verticale che divide l'ostacolo (vedi Testo Guida) in quanto consente la migliore ginnastica delle parti del corpo del cavallo deputate al superamento dell'ostacolo (flessione degli arti, passaggio agile e morbido della schiena ecc.).

E' tecnicamente valida la falcata che segue alla fine del salto, al momento della ricezione degli anteriori sul terreno (meglio quando questo avviene ancora in fase aerea) che consente al cavallo di riceversi in un galoppo giusto senza che debba snaturarsi in un galoppo falso o disunito (accorgimento che il cavaliere deve attuare in funzione della girata che intende fare).

La qualità dell'avvicinamento e delle fasi che precedono il salto è da attribuire alla buona tecnica del cavaliere o alla sua sensibilità equestre, al senso del ritmo e della regolarità dell'andatura che riesce a mantenere durante il percorso.

Quando il cavaliere causa interventi improvvisi e scomposti delle mani o dell'assetto, o poco efficaci (quando viene a mancare la progressione verso l'ostacolo o l'impulso), compromette un buon avvicinamento la valutazione del giudice relativa all'ostacolo superato non può essere ritenuta soddisfacente, in quanto testimonianza di una preparazione del cavallo (e del cavaliere) in piano e su gli ostacoli non adeguata allo spirito di una prova di Equitazione.

NOTA : L'indole e il temperamento del cavallo finiscono per avere una grande importanza nei confronti del comportamento del cavaliere così come dal modo di stare a cavallo e di sapere usare con finezza ed efficacia gli aiuti dipendono la prestazione del cavallo.

Il concetto del binomio non può mai essere separato o tagliato in due.

Tuttavia il giudice deve attenersi a quanto oggettivamente avviene in campo evitando, in misura compatibile con la sua sensibilità ed esperienza, di valutare in maniera troppo soggettiva le influenze del cavallo nei confronti del cavaliere.



F.I.S.E.

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI

DIPARTIMENTO FORMAZIONE

Art.14 - I difetti più comuni del cavaliere, riferiti all'uso degli aiuti.

Uno dei più comuni difetti si riscontra nella mano che varia con una certa frequenza il suo contatto con la bocca del cavallo.

Un conto è creare leggerezza e un'altro è fare mancare improvvisamente l'appoggio che il cavallo ha preso sul ferro.

Un conto è mantenere un buon contatto e un'altro è mettersi " contro la bocca".

La mano che si alza vistosamente verso l'alto nelle fasi finali dell'avvicinamento, svolge un'azione contraria all'impiego elastico della schiena e al funzionale ingaggio dei posteriori.

La mano che durante la parabola del salto si solleva in misura tale da dirigersi verso le orecchie del cavallo e non verso la bocca (art. 7) crea nervosismo nel cavallo e limita l'impiego naturale dell'incollatura.

La mano deve evidenziare una duplice indipendenza, sia nei confronti degli altri aiuti (busto in particolare), che in rapporto con la bocca del cavallo, sulla quale deve trovarsi in condizione di potere intervenire indipendentemente dalla forza o dalle rigidità che il cavallo può esprimere durante il percorso.

Vengono di seguito elencati alcuni difetti che, pur non interferendo sull'insieme del binomio, possono limitare la buona prestazione del cavallo:

- i gomiti che si allargano a scapito del gesto della braccia verso la bocca del cavallo;
- le ginocchia che si "allargano" togliendo aderenza e solidità all'assetto del cavaliere;
- le gambe che ruotano intorno al ginocchio;
- le mani troppo lontane dalla bocca del cavallo, causa l'allungamento delle redini;
- il busto poco sostenuto nella fase di ricezione dal salto.

Art.15 - Le attenzioni più importanti verso il cavaliere e verso il cavallo.

Si è detto che la migliore virtù del cavaliere è riposta nella armonia esistente fra lui e il cavallo, sia nel galoppo in piano che nell'evolversi della parabola del salto.

La corretta posizione a cavallo deve essere vista in funzione della sua struttura fisica anche se non soddisfacente sotto il profilo estetico, può non interferire con la validità del binomio.

Il cavaliere troppo seduto nella fase finale dell'avvicinamento deve essere penalizzato le influenze, negative che esercita sul cavallo quando arretra con il busto e spinge con suo peso il cavallo contro l'ostacolo.

Il cavaliere troppo spinto in avanti, causa un'assetto eccessivamente leggero o sollevato dalla sella, crea squilibrio, oltre che nervosismo nel cavallo.

Il cavaliere che usa eccessivamente la frusta dimostra di possedere aiuti poco efficaci e un cavallo non sufficientemente addestrato.

L'uso della frusta deve dimostrare una buona indipendenza degli aiuti.

La posizione del piede nella staffa è ottimale quando la parte più larga del piede è in appoggio sulla panca della stessa.

Una leggera deviazione della punta del piede in fuori favorisce l'aderenza del tallone al costato del cavallo. Se eccessiva può togliere aderenza al ginocchio.



F.I.S.E.

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI

DIPARTIMENTO FORMAZIONE

I difetti che vengono ripetuti sui singoli ostacoli debbono influenzare anche il voto finale nella nota riguardante l'assetto e la posizione.

Si è detto che il cavallo può intervenire positivamente o negativamente sulle qualità sulla prestazione del cavaliere.

Questo dipende dal tipo di cavallo impiegato e dal suo livello addestrativo.

Il cavallo che non si impiega correttamente sul salto, che manifesta un galoppo disordinato o poco qualitativo in quanto rigido e non fluido toglie valore al salto anche se superato senza difficoltà.

Deve procedere dritto e secondo una giusta direzione verso l'ostacolo, senza tentennamenti (poco impulso) e nemmeno con eccessiva velocità, causa di poco equilibrio fisico e nervoso.

La sua incollatura deve essere tesa e consistente, non rigida e con la bocca sulla linea delle redini.

La testa alta del cavallo (detta comunemente sopra la mano) o al "vento" o incappucciata sono cause, più o meno gravi, di una cattiva attitudine.



F.I.S.E.

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI

DIPARTIMENTO FORMAZIONE

A - II GIUDICE

Introduzione: la figura del giudice.

Per potere operare con efficacia e serenità il giudice deve trovarsi in possesso oltre che di una specifica abilità (acquisibile solo con l'esperienza), considerata la veloce dinamica che caratterizza la prova di salto ostacoli, anche di una effettiva capacità di trovarsi inserito nella pratica del campo, avendo come base una solida cognizione dei principi fondamentali che caratterizzano il comportamento del cavaliere e del cavallo (binomio), impegnati in una prova di salto ostacoli.

Anche se non riveste un valore assoluto, il giudice con una valida esperienza pregressa come cavaliere o come tecnico, può meglio operare chi questa esperienza non possiede o possiede in misura ridotta e capire e valutare i valori in campo, le problematiche del cavaliere ed essere di aiuto al suo divenire e maturazione.

Tuttavia questo patrimonio di esperienze non può essere considerato sufficiente.

Il giudice deve dimostrarsi sempre e comunque imparziale, mettersi al di sopra delle parti, essere in possesso di una cultura di base e avere equilibrio e saggezza in ogni momento e/o occasione.

Non deve assumere atteggiamenti troppo severi nei confronti di cavalieri poco accattivanti sotto il profilo estetico o di cavalli poco rispondenti a certi profili zoognostici.

Quando opera deve liberarsi da ogni incertezza, tipica del giudice poco esperto, e rendersi consapevole e sicuro del voto che attribuisce al cavaliere, rimandando l'indispensabile e preziosa autocritica dopo un confronto sereno e severo con gli altri giudici, attraverso l'esame delle schede e dei risultati.

Poiché in equitazione non esistono certezze, perché la scienza equestre non è sempre esatta e a volte risulta palesarsi come un fatto irrazionale e ogni tesi ha argomenti validi ed altri discutibili, è importante e consigliabile evitare sprechi di animosità.

Come operare

Il compito del Giudice è rivolto all'osservazione e valutazione del cavaliere, visto nell'insieme con il suo cavallo.

Vi sono cavalli che per preparazione o esperienza possono esaltare, forse più del dovuto, le qualità del cavaliere, così come se difficili e di cattivo temperamento possono indurre ad una forma di benevolenza nei confronti del cavaliere.

Il giudice deve giudicare ciò che oggettivamente vede in campo, senza farsi fuorviare da indizi o impressioni personali.

Tuttavia, poiché il giudice è anche "uomo di cavalli" e tale deve essere, egli potrà (e dovrà) fare ricorso alla propria sensibilità personale per giudicare casi particolari, senza per questo allontanarsi eccessivamente dai principi che regolano le Categorie di Equitazione.

La prima e principale sensazione che il giudice deve ricevere dal campo, quando deve valutare un cavaliere, è quella di vedere nel binomio impegnato in un percorso di salto ostacoli, un armonico insieme o intesa tra cavallo e cavaliere.

Se questa condizione di base manca su ogni singolo salto o nell'insieme del percorso, il suo voto non potrà che essere negativo.



F.I.S.E.

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI

DIPARTIMENTO FORMAZIONE

Il buon accordo nel binomio si verifica quando il cavaliere si trova inserito nel movimento del cavallo (in avanti) in costante equilibrio e in una corretta e funzionale posizione (vedi art. 7) nonché in grado di controllarlo razionalmente in ogni situazione, sia essa di avvicinamento al salto come nella totalità del percorso.

I voti a disposizione del giudice vanno da 1 a 10 e la sua valutazione, partendo da una base indispensabile per la sufficienza (insieme, intesa, armonia fra cavaliere e cavallo) è principalmente rivolta allo stile e alla tecnica del cavaliere, e di riflesso alla qualità dell'addestramento del cavallo sia in piano che sull'ostacolo (attitudine).

Il PUNTO FOCALE di maggiore importanza per la valutazione coincide con le fasi che compongono il salto (avvicinamento, salto, ricezione), senza tuttavia trascurare quanto avviene prima e dopo tali fasi (la qualità del galoppo, i tipi di interventi del cavaliere e il suo stare in sella ecc.).

Il giudice deve potere apprezzare gli interventi di particolare efficacia rivolti a risolvere in avanti una evidente incertezza del cavallo o, indietro causa una sua eccessiva esuberanza, sempre che questi interventi siano di accadimento eccezionale ed espressi in maniera composta e non brusca.

I punti a disposizione del giudice corrispondono alle seguenti valutazioni:

- 1** = molto male
- 2** = male
- 3** = abbastanza male
- 4** = insufficiente
- 5** = sufficiente
- 6** = soddisfacente
- 7** = abbastanza bene
- 8** = bene
- 9** = molto bene
- 10** = eccellente

Il totale dei punti positivi segnati da ciascun giudice, tolte le penalità agli ostacoli e per il tempo superato, sarà diviso per il numero dei giudici.

Tale media servirà per ricavare la percentuale.

NOTA : Prima dell'inizio della gara il giudice deve prendere visione del percorso ed assicurarsi che tutti gli ostacoli risultino ragionevolmente visibili e giudicabili.

Al termine della stessa gara deve rimanere a disposizione dei cavalieri e dei tecnici per le spiegazioni e i chiarimenti che vengono richiesti e per gli eventuali consigli che possono essere di aiuto al progredire del binomio.

Sotto il profilo formale deve tenere un comportamento sportivamente irreprensibile così come il suo abbigliamento dovrà essere consono al ruolo.



F.I.S.E.

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI

DIPARTIMENTO FORMAZIONE

B - ANALISI DELLA NUOVA SCHEDA

La scheda per le Categorie di Equitazione comprende tutti gli elementi che servono al giudice per l'assegnazione dei punti positivi, delle penalità agli ostacoli, le cause di eliminazione, nonché una guida pratica per le osservazioni riferite al cavaliere e al cavallo, da riportare in corrispondenza di una valutazione negativa o appena sufficiente.

Il giudice è libero di aggiungere altre osservazioni o osservazioni diverse da quelle elencate.

Presentazione (punti da 1 a 6, dove 3 è la sufficienza).

E' un voto importante che può influire in misura determinante sul risultato finale.

Il giudice deve verificare lo status del cavallo, inteso come condizione atletica, buono ed uniforme sviluppo muscolare, qualità della toelettatura espressione generale.

Il saluto deve essere effettuato a cavallo fermo e davanti alla Giuria.

L'alt del cavallo non deve essere visto come avviene in una prova di dressage, tuttavia il cavallo deve dimostrarsi calmo, anche se concentrato, marcare una certa immobilità e possibilmente ben piazzato sui quattro arti.

Il cavaliere saluta distendendo il braccio destro o sinistro lungo il fianco lasciando la frusta dalla parte opposta al braccio che saluta, impugnata in modo corretto dalla mano corrispondente.

Per la regolarità della tenuta del cavaliere, della bardatura del cavallo e delle imboccature, si vedano le note apposite.

Influirà in buona misura il modo di iniziare il percorso.

Il cavaliere, dopo il saluto e al suono della campana, deve girare avanzando e prendere il galoppo secondo la progressione da lui ritenuta più opportuna.

Il galoppo appena preso verso l'ostacolo n.1, deve già evidenziare la cadenza, l'impulso, la regolarità del ritmo e l'equilibrio propri del cavallo che si accinge ad affrontare una prova di salto ostacoli.

Per ognuno degli ostacoli del percorso il giudice può assegnare punti da 1 a 10, nel rispetto e secondo le indicazioni evidenziate negli articoli del presente Regolamento.

I voti finali d'insieme sono tre.

Sul cavaliere, i punti a disposizione sono 10 con coefficiente 2.

Il giudice deve valutare la qualità dell'assetto e la correttezza della posizione a cavallo, nonché l'efficacia degli aiuti (vedi Articoli del presente Regolamento)

per quanto concerne l'ATTITUDINE del cavallo, vengono presi in esame diversi aspetti del comportamento del cavallo, molti dei quali sono in rapporto alle capacità del cavallo e alla qualità del lavoro pregresso.

Il giudice deve affidarsi, in buona misura, alle sue qualità di attento osservatore e di uomo di cavalli.

Sulla buona o meno esecuzione del percorso, si deve dare evidenza alla capacità del cavaliere di trasferirsi da un ostacolo all'altro disegnando un grafico funzionale ed adeguato alle caratteristiche agonistiche della categoria.



F.I.S.E.

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI

DIPARTIMENTO FORMAZIONE

E' importante individuare la determinazione del cavaliere in una situazione di fluidità e di generale sicurezza.

Riveste grande importanza la capacità del cavaliere di curare gli avvicinamenti agli ostacoli e il modo con il quale si riceve dal salto in funzione del galoppo.

In ogni singola nota il giudice potrà sottolineare le voci che, a suo parere, sono state causa di lacune o di imperfezioni, un modo pratico per comunicare con il cavaliere senza dovere ricorrere ad osservazioni scritte che il tempo a disposizione non sempre concede.

E' stata redatta una scheda 2008 che sarà in vigore dal 1° giugno e sarà sperimentata negli stages.

La classificazione delle Categorie di Equitazione è riportata nel Regolamento Salto Ostacoli.

COMBinate

Le .categorie di Equitazione possono essere combinate con categorie di salto ostacoli uguali caratteristiche tecniche.

Si distinguono:

- Categorie di Equitazione combinate con categorie a tempo tab. A;
- Categorie di Equitazione combinate con categorie a tempo tab. C;
- Categorie di Equitazione combinate con categorie a barrage consecutivi.

In queste combinate viene allestito un unico percorso che vale sia come prova di equitazione che come prova di concorso ippico, giudicate separatamente, con una unica classifica.

Detta classifica conclusiva è calcolata sulla somma dei punti d'onore acquisiti dal cavaliere in ogni singola categoria (tanti punti al 1^ quanti sono i partenti + 1, al 2^ tanti punti quanti sono i partenti - 1 e così via).

In caso di ex-aequo si tiene conto del migliore punteggio in Equitazione e in caso di ulteriore parità si ricorrerà ai punti d'insieme.

Nei Campionati o Trofei dove sono programmate categorie combinate il Comitato Organizzatore deve specificare nel programma le regole relative allo svolgimento e alla determinazione delle classifiche.



F.I.S.E.

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI

DIPARTIMENTO FORMAZIONE

C – IMBOCCATURE E BARDATURE AMMESSE

IMBOCCATURE

Sono quelle ammesse nelle prove di dressage, con l'esclusione delle prescrizioni riguardanti la misura della lunghezza delle stanghette del morso o del diametro degli anelli.

Sono ammesse le imboccature tipo Pelham, rigido o snodato, di metallo o ricoperto di gomma, e il filetto Pessoa, entrambi con una ciappa cui applicare una sola redine.

BARDATURE

E' prescritta la sella inglese completa di staffili e staffe, con o senza sottosella. Sono facoltativi:

- martingala con forchetta;
- la cuffia antimosche;
- il pettorale;

Per quanto concerne le protezioni agli arti, queste sono facoltative (vedi Regolamento Salto Ostacoli).

Le fasce debbono essere di colore bianco.



F.I.S.E.

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI

DIPARTIMENTO FORMAZIONE

D - PERCORSI

Caratteristiche.

I percorsi delle Categorie di Equitazione, essendo destinati a cavalieri giovani e ancora non perfettamente padroni del loro cavallo e del proprio assetto e in possesso di una tecnica ancora in fase di maturazione, debbono rispondere a particolari requisiti.

Debbono svilupparsi nel rispetto dei movimenti classici di maneggio e con intervalli fra gli ostacoli che consentano al cavaliere interventi puliti e corretti.

Gli ostacoli sistemati in corrispondenza di movimenti diagonali o longitudinali (o trasversali quando lo spazio lo consente) debbono trovarsi a non meno di 21 metri dalla recinzione dalla quale inizia il movimento stesso.

Gli ostacoli larghi debbono essere invitanti; l'ostacolo n. 1 deve essere invitante e possibilmente trasparente, i muri classici.

Per facilitare l'operato della Giuria le linee, dove sono previsti "i compiti" debbono essere collocate in linea pressoché trasversale rispetto al giudice, così come una buona percentuale degli ostacoli del percorso, con lo scopo evidente di consentire la visione e/o valutazione del cavaliere nella sua migliore visibilità.

I passaggi tecnici, uno a mano destra e uno a mano sinistra, di larghezza 3 metri debbono trovarsi sul terreno là dove il cavaliere, ricevendosi dall'ostacolo, deve curvare a destra o a sinistra per affrontare l'ostacolo successivo.

Tale girata deve essere intesa in senso didattico e quindi né costrittiva e nemmeno troppo ampia, ma tale da consentire al cavaliere di dimostrarsi capace di riceversi dal salto che precede il passaggio tecnico, con il cavallo già nel galoppo giusto. Nello spirito di grande ed indispensabile collaborazione che deve instaurarsi fra il Direttore di campo e i componenti la Giuria di Equitazione, il percorso, nel suo organico insieme e compatibilmente con le categorie libere che lo seguono o lo precedono, deve essere tale da consentire la più ampia visibilità di tutti gli ostacoli.